

4. Benessere economico¹

Le famiglie italiane sono state tradizionalmente caratterizzate da un'elevata propensione al risparmio unita a una diffusa proprietà dell'abitazione e un limitato ricorso all'indebitamento. Tuttavia, la crisi economica che ha caratterizzato una lunga fase dello scorso decennio ha mostrato i limiti di questo modello, accentuando le disuguaglianze e le profonde differenze territoriali. Negli anni 2018 e 2019, i segnali positivi nella crescita del tasso di occupazione, la riduzione della povertà assoluta e della grave deprivazione, l'aumento del reddito e del potere d'acquisto delle famiglie, anche grazie al potenziamento degli interventi di sostegno al reddito, confermavano un miglioramento delle condizioni economiche del Paese. In questo contesto, lo scoppio della pandemia da *COVID-19* ha colpito il sistema economico italiano in forme e intensità allarmanti e imprevedibili, con un crollo dei livelli di attività economica che ha avuto effetti negativi sul reddito e sul potere d'acquisto e una più ampia caduta della spesa per consumo. L'aumento della povertà si è concentrato su alcuni segmenti di popolazione e alcuni territori. Nonostante il miglioramento della situazione economica nei mesi estivi del 2020, il rialzo dei contagi degli ultimi mesi dell'anno e le misure di contenimento adottate continuano a incidere negativamente sul benessere economico delle famiglie.

Reddito, potere d'acquisto, spesa per consumi e risparmio: la risposta delle famiglie alla pandemia

I dati di Contabilità nazionale possono essere utilizzati per avere una immagine tempestiva e puntuale della dinamica dei redditi, della spesa e del potere d'acquisto delle famiglie nei mesi del 2020 attraversati dalla pandemia.

Dopo i primi segnali negativi emersi già nel primo trimestre, dovuti all'inizio del *lockdown* imposto nei primi giorni di marzo, nel secondo trimestre del 2020 la spesa per consumi delle famiglie ha subito un calo congiunturale dell'11,7%, più accentuato di quello del reddito disponibile (-5,5%), determinando un aumento anomalo della propensione al risparmio che raggiunge il 19%, dopo il 13,3% nel primo trimestre. (Figura 1). La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie (-5,2%) è stata di entità leggermente inferiore alla diminuzione del reddito per via di una dinamica negativa dei prezzi. Nel terzo trimestre, complice l'allentarsi delle misure *anti-COVID* e il rimbalzo del livello di attività economica del Paese e in minor misura del reddito disponibile delle famiglie, la spesa per consumi è aumentata in modo significativo (+12,1%), determinando un calo della propensione al risparmio (-4,4 punti percentuali), che però si mantiene, nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, su livelli molto più elevati rispetto a quelli medi degli anni precedenti (era l'8,1% nel 2019)². Tale evidenza trova riscontro anche nella dinamica dell'indice delle vendite al dettaglio che nei mesi di marzo e aprile ha mostrato un crollo rispetto al mese precedente, determinato dalla forte flessione del commercio di beni non alimentari, mentre le vendite di quelli ali-

1 Questo capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi. Hanno collaborato: Claudia Cicconi, Stefania Cuicchio, Valeria de Martino, Gabriella Donatiello, Francesca Lariccia, Daniela Lo Castro, Federico Polidoro, Carmela Squarcio.

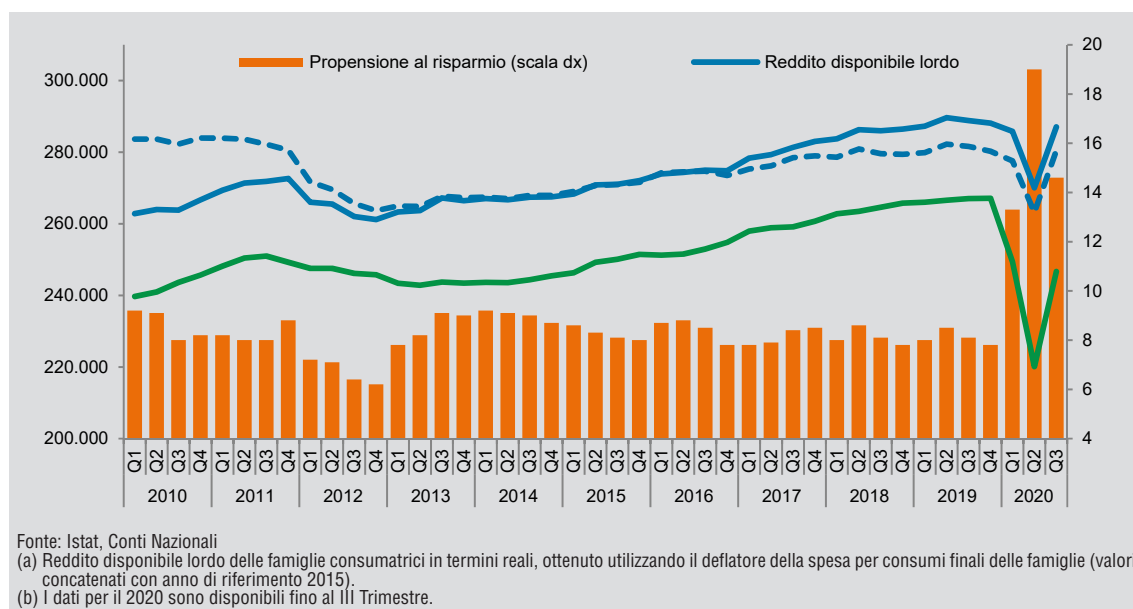
2 Si veda la Statistica Flash sul "Conto trimestrale delle AP, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società" https://www.istat.it/it/files/2021/01/comunicato_QSA_2020Q3.pdf

mentari sono rimaste stabili. Da maggio, l'indice ha evidenziato decisi segnali di recupero, per poi segnare un marcato aumento ad agosto, principalmente sostenuto dagli acquisti in beni non alimentari. L'indice delle vendite ha quindi raggiunto, in agosto, livelli lievemente superiori a quelli medi del 2019, anche se la variazione tendenziale cumulata per il periodo gennaio-agosto è risultata ancora inferiore a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (-8,3%). Solo dal mese di novembre 2020 si è osservata una diminuzione delle vendite al dettaglio anche rispetto al mese precedente, mentre la propensione agli acquisti attraverso il commercio elettronico ha proseguito, per tutto il 2020, con una decisa accelerazione rispetto all'anno precedente³.

Considerando complessivamente i primi tre trimestri del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a una caduta del Pil nominale pari all'8,5%⁴ è corrisposta una flessione del reddito disponibile delle famiglie del 2,6% (-2,7% in termini di potere d'acquisto), sostenuto dai massicci trasferimenti pubblici messi in campo dalle autorità di governo per contrastare gli effetti negativi della crisi sanitaria e delle restrizioni poste alle attività produttive. I vincoli posti alle attività produttive, alle forme di consumo, alla mobilità degli individui, congiuntamente ad una crescente incertezza sulle prospettive, hanno generato un crollo della spesa per consumi (-10,4%).

La ripresa dei contagi nell'ultima parte del 2020 e nei primi mesi del 2021, con le nuove misure di contenimento sanitario, potrebbero incidere negativamente sulle prospettive economiche future, dominate dall'incertezza legata all'evoluzione difficilmente prevedibile della pandemia⁵.

Figura 1. Propensione al risparmio (scala destra), reddito disponibile lordo, potere d'acquisto (a), spesa per consumi finali delle famiglie consumatrici. Anni 2010-2020 (b). Dati destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali



3 Si vedano le “Note Mensili sull’andamento dell’economia italiana” https://www.istat.it/it/files//2020/10/notamensile-sett_2020.pdf, <https://www.istat.it/it/files//2021/01/nota-mensile-nov-dic-2020.pdf>

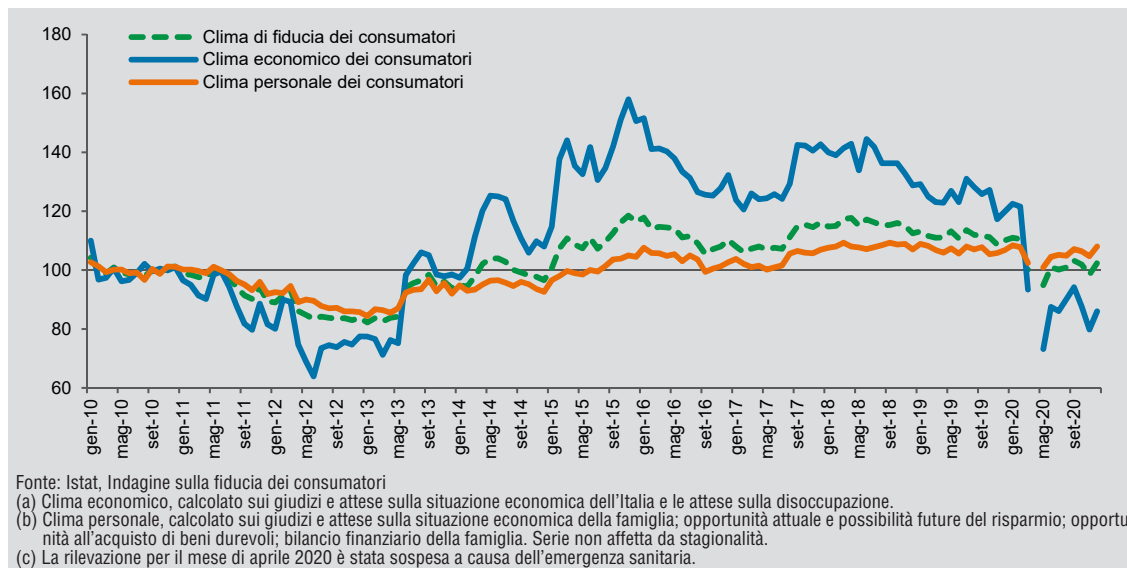
4 Il 1 marzo 2021 l’Istat ha pubblicato la stima del Pil per l’intero anno 2020: il Pil ai prezzi di mercato è pari a 1.651.595 milioni di euro correnti con una caduta del 7,8% rispetto all’anno precedente. In volume il Pil è diminuito dell’8,9%.

5 Si veda anche “Le prospettive per l’economia italiana nel 2020-2021” <https://www.istat.it/it/files//2020/12/Previsioni-economia-dic-2020.pdf>

Fiducia nella situazione economica del Paese ancora instabile, qualche prospettiva in più per il futuro

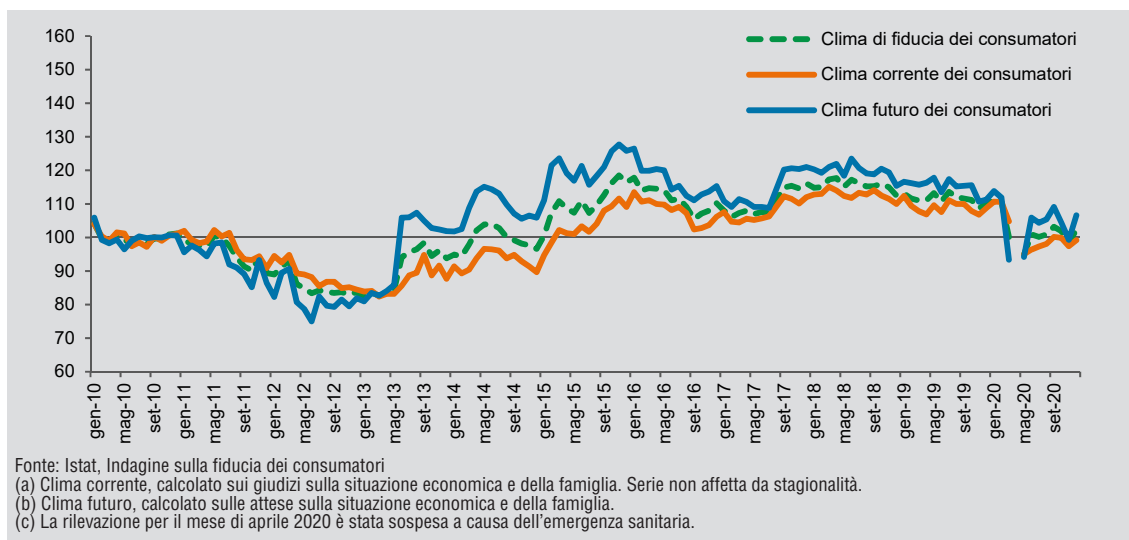
La valutazione soggettiva delle proprie condizioni materiali e il clima di fiducia che si respira all'interno di un Paese rappresentano indicatori complementari alle valutazioni oggettive basate sul reddito, sulla spesa o sulle condizioni materiali, e anche se riflettono le aspirazioni e gli standard degli individui, in questo momento particolare diventano di fondamentale importanza per delineare il *sentiment* della popolazione, e da questo le possibili dinamiche future in termini di spesa, occupazione e reddito. Il clima di fiducia dei consumatori⁶ ha subito un tracollo nei mesi di marzo e maggio, quando ha raggiunto il valore più basso dal dicembre 2013, tornando a migliorare nei mesi successivi, con un livello che rimane ancora decisamente al di sotto di quello precedente all'emergenza sanitaria. Incide maggiormente il clima economico (Figura 2) calcolato sui giudizi e le attese della situazione in Italia che rimane a livelli molto bassi per tutto il 2020 e sul quale ha agito fortemente l'andamento dell'epidemia (le contrazioni maggiori si risentono nei mesi in cui ripartono i contagi e le conseguenti misure di contenimento); meno forte la contrazione nel clima corrente (Figura 3), anche se la condizione economica che le famiglie vivono mese dopo mese rimane costantemente in affanno (valori del clima corrente da marzo a dicembre 2020 distanti mediamente di circa 10 punti dai valori dei rispettivi mesi del 2019).

Figura 2. Indici del Clima di fiducia, Clima economico (a), Clima personale dei consumatori (b). Anni 2010-2020 (c). Indici destagionalizzati mensili base 2010=100



6 Il clima di fiducia dei consumatori è elaborato sulla base di nove domande idonee a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori (giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia; attese sulla disoccupazione; giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). I risultati delle nove domande, espressi in forma di saldi ponderati su dati grezzi, sono aggregati tramite media aritmetica semplice; il risultato è poi riportato a indice (in base 2010) e destagionalizzato con il metodo diretto. Vengono proposte anche delle disaggregazioni del clima totale, riportati a indice (in base 2010) e destagionalizzati (ove necessario), ovvero: a) Clima economico, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia e le attese sulla disoccupazione; b) Clima personale, calcolato sui giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; opportunità attuale e possibilità future del risparmio; opportunità all'acquisto di beni durevoli; bilancio finanziario della famiglia; c) Clima corrente, calcolato sui giudizi; d) Clima futuro: calcolato sulle attese. Si veda anche: <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia+consumatori+e+imprese>

Figura 3. Indici del Clima di fiducia, Clima corrente (a) e Clima futuro (b) dei consumatori. Anni 2010-2020 (c). Indici destagionalizzati mensili base 2010=100



Nel 2020 le famiglie affrontano una situazione economica in peggioramento

Il 2020 è stato un anno molto complesso per le famiglie, il 28,8% delle quali ha dichiarato un peggioramento della situazione economica familiare rispetto all'anno precedente, in aumento rispetto al 25,8% del 2019. Tale deterioramento ha interessato il 30,5% delle famiglie nel Centro, il 28,8% nel Nord e il 27,7% nel Mezzogiorno; a percepire una condizione economica in peggioramento sono state soprattutto le famiglie con 3 o più componenti, le persone sole al di sotto dei 65 anni e le famiglie dove vive almeno un minore. Più tutelate sono state invece le famiglie dove il grado di istruzione risulta più elevato, così come quelle composte da persone anziane, sia che vivano da sole sia in coppia (Figura 4).

La stima preliminare della povertà assoluta per il 2020 individua oltre due milioni di famiglie in condizione di povertà assoluta (con un'incidenza sulle famiglie pari al 7,7%), per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (con un'incidenza sugli individui pari al 9,4%), in significativo aumento rispetto al 2019. La povertà cresce soprattutto al Nord (9,4%), area fortemente colpita dalla pandemia e dalle sue conseguenze economiche e sociali, superando in maniera significativa anche i valori del 2018. Più contenuta la crescita dell'incidenza al Centro (6,7%) e nel Mezzogiorno (11,1%), ripartizioni dove l'incidenza ritorna ai livelli del 2018 (Figura 5).

Ad eccezione delle famiglie unipersonali, che presentano un'incidenza di povertà stabile, una più ampia diffusione della povertà assoluta riguarda tutte le famiglie. In particolare, a veder peggiorare la propria condizione sono le famiglie monogenitore e le coppie con uno o due figli. Anche nell'anno della pandemia, la presenza di anziani in famiglia (per lo più titolari di almeno un reddito da pensione che garantisce entrate regolari) riduce il rischio di cadere in povertà: è infatti stabile, rispetto all'anno precedente, la percentuale di famiglie in povertà assoluta con almeno un anziano (5,6%). Guardando alla composizione per cittadinanza, nel 2020 l'incidenza di povertà assoluta aumenta sia per le famiglie di soli italiani, tra le quali passa dal 4,9% al 6%, sia per quelle con almeno uno straniero, che conoscono una diffusione del fenomeno molto più rilevante, passando dal 22% al 25,7%, anche se la quota di famiglie con stranieri sul totale delle famiglie povere si riduce, passando da oltre il 30% al 28,7%.

4. Benessere economico

Figura 4. Famiglie che dichiarano che la situazione economica della famiglia è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente per ripartizione geografica, titolo di studio più elevato in famiglia (a), presenza di almeno un minore, tutti componenti anziani, persone solo sotto i 65 anni, ampiezza familiare. Anni 2019 e 2020 (b). Valori percentuali

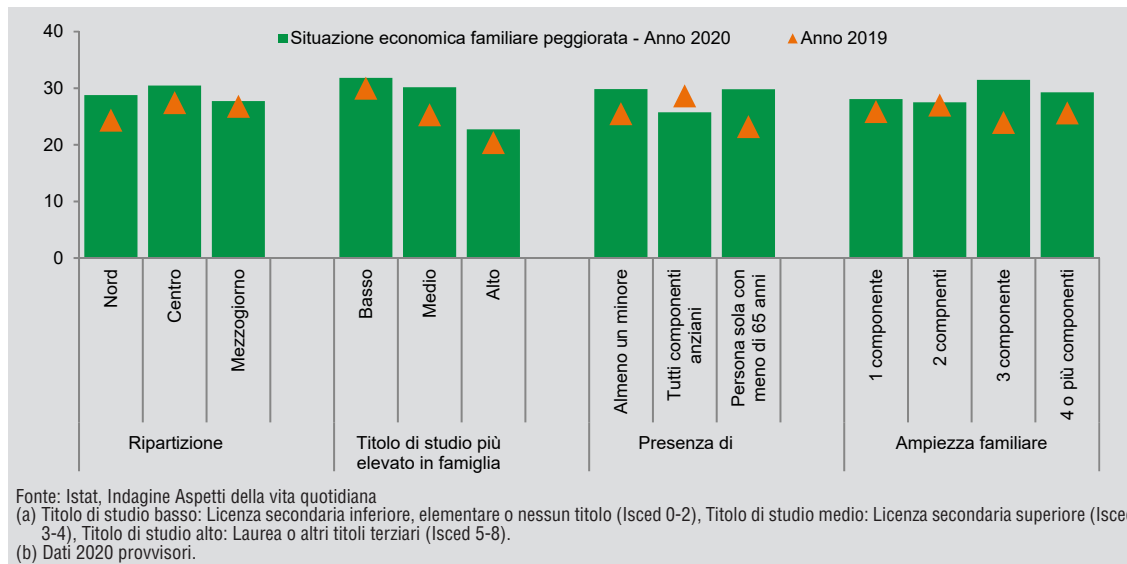
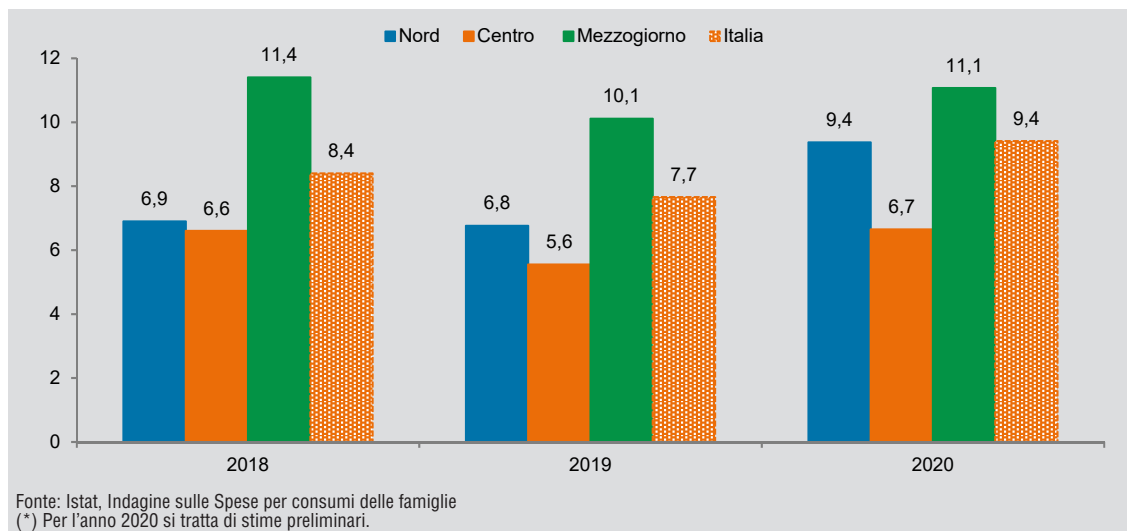


Figura 5. Persone in povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2018-2020 (*). Valori percentuali

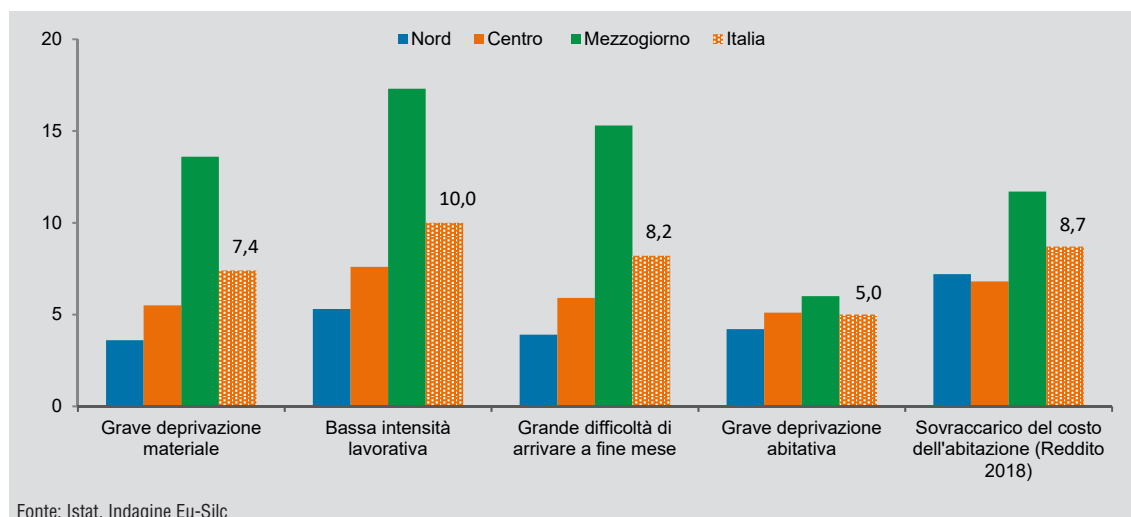


Nell'anno pre-pandemia gli indicatori di povertà e reddito erano migliorati ma permanevano le disuguaglianze nella distribuzione

Il peggioramento della condizione economica nel 2020 ha impattato su una situazione pregressa delle famiglie che mostra delle profonde disuguaglianze per territorio e per categorie di soggetti. L'analisi delle caratteristiche del collettivo del 2019 è utile, quindi, a delineare la situazione economica di partenza di famiglie e individui.

Nel 2019, gli indicatori legati alle capacità reddituali e alle risorse economiche, che consentono alle famiglie di raggiungere un determinato standard di vita, hanno registrato sostanziali segnali di miglioramento.

Figura 6. Disuguaglianza del reddito (scala destra) e rischio di povertà per regione. Anno di indagine 2019 - Redditi 2018. Rapporto tra redditi S80/S20 e valori percentuali



Nel 2019, la percentuale di coloro che vivono in famiglie dove gli individui hanno lavorato per meno del 20 per cento del proprio potenziale⁷ è stata del 10%, in calo rispetto all'11,3% del 2018. I costi per il mantenimento di una abitazione hanno inciso in modo rilevante sul reddito delle famiglie⁸ e per l'8,7% dei cittadini sono stati particolarmente onerosi, superando il 40% del reddito netto familiare (Figura 6).

Inoltre, una quota pari all'8,2% di persone (in calo rispetto al 2018 quando era del 9,7%) ha dichiarato di arrivare a fine mese con grande difficoltà.

Nonostante il miglioramento degli indicatori di deprivazione e povertà, le differenze nell'impatto dei fenomeni nei territori rimangono elevate. Particolarmente critica appare la situazione del Mezzogiorno, dove si riduce la quota di coloro che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (da 19% a 17,3%). La grande difficoltà ad arrivare a fine mese è più sentita nel Mezzogiorno (15,3% di individui contro 5,9% nel Centro e 3,9% nel Nord), anche se in calo rispetto al 2018. Ancora elevato rispetto agli altri territori e in aumento, rispetto all'anno precedente, l'indice di sovraccarico del costo dell'abitazione.

L'indicatore di rischio di povertà, calcolato sui redditi del 2018, misura come il 20,1% delle persone residenti in Italia abbia percepito un reddito netto equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano⁹; in Sicilia e Campania il fenomeno riguarda il 41% della popolazione (Figura 7).

Il livello di disuguaglianza del reddito, che dà conto della distribuzione del reddito nella popolazione, misurato dal rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero, resta stabile a 6 punti per i redditi del 2018¹⁰, rimanendo comunque tra i più alti in Europa e segnalando quindi una distribuzione del reddito profondamente diseguale. Nelle regioni del Mezzogiorno il rischio di povertà più elevato si associa ad alti indici di disuguaglianza; quest'ultimo supera il valore medio dell'Italia in Sardegna e Puglia (6,2), Campania (7,9) e Sicilia (8,7).

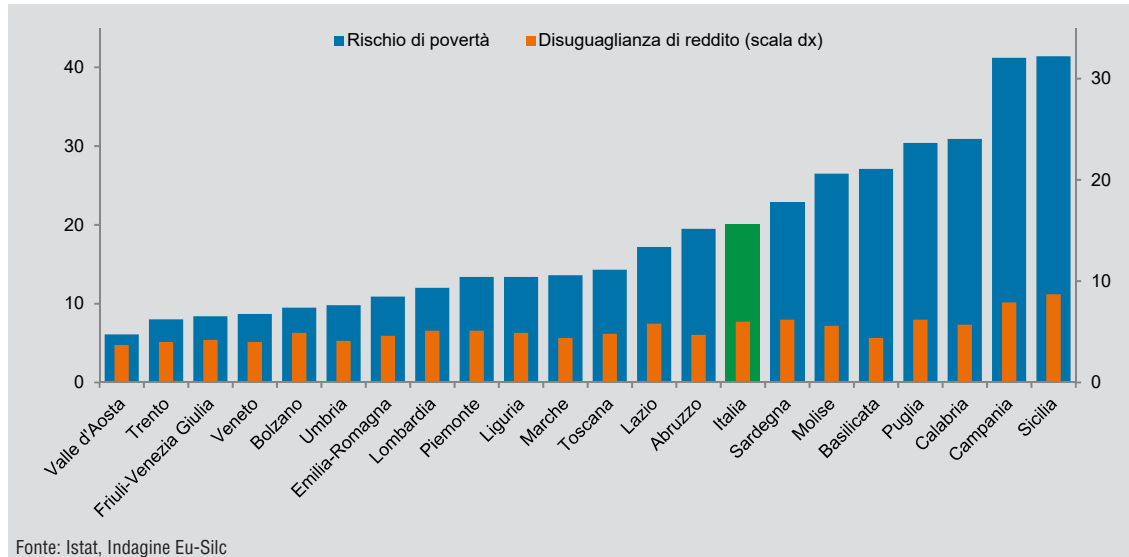
7 L'indicatore di bassa intensità di lavoro è calcolato sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno precedente all'anno d'indagine.

8 L'indicatore di sovraccarico del costo dell'abitazione è calcolato sui redditi dell'anno precedente quello d'indagine.

9 Il reddito equivalente mediano è stimato a 10.299 euro (858 euro al mese).

10 Il reddito su cui si calcola l'indicatore di disuguaglianza si riferisce all'anno precedente a quello di indagine.

Figura 7. Disuguaglianza del reddito (scala destra) e rischio di povertà per regione. Anno di indagine 2019 - Redditi 2018. Rapporto tra redditi S80/S20 e valori percentuali



Condizioni di deprivazione materiale

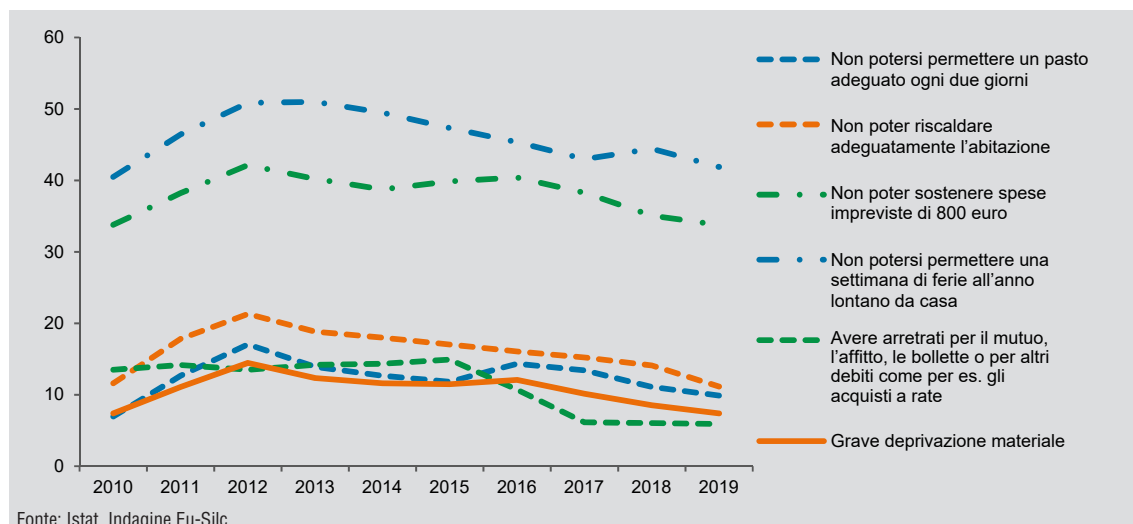
Un aspetto rilevante del benessere economico riguarda le condizioni di deprivazione materiale, come la disponibilità o meno di determinati beni di consumo durevoli, le condizioni dell'abitazione in cui si risiede e la possibilità di acquisire determinati beni e servizi, qualora lo si voglia. Tali indicatori consentono di cogliere aspetti che non possono essere spiegati solo mediante il livello del reddito o del consumo. Inoltre, consentono di monitorare uno dei principali obiettivi per un'Europa pilastro dei diritti sociali¹¹, che è quello di combattere la povertà senza lasciare indietro nessuno, dando il sostegno necessario per cercare lavoro, accedere a un'assistenza sanitaria di qualità, avere opportunità dignitose di istruzione e formazione, abitazioni a prezzi accessibili, accesso a beni e servizi essenziali, combattendo la deprivazione abitativa e materiale.

Nel 2019, il 7,4% degli individui ha dichiarato di trovarsi in condizioni di grave deprivazione materiale, presenta cioè almeno quattro dei nove segnali di deprivazione.

In particolare, è tornata ai livelli del 2010 la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere spese impreviste (dal 42,1%, picco massimo, del 2012 al 33,8% nel 2019), mentre è rimasta ancora sopra il 40% la quota di persone che dichiarano di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa (dal 50,8% del 2012 al 41,9%). Gli indicatori che invece evidenziano di non potersi permettere un pasto adeguato ogni 2 giorni, di non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, così come di avere arretrati per il mutuo/affitto, hanno registrato un'incidenza più bassa sulla popolazione (Figura 8).

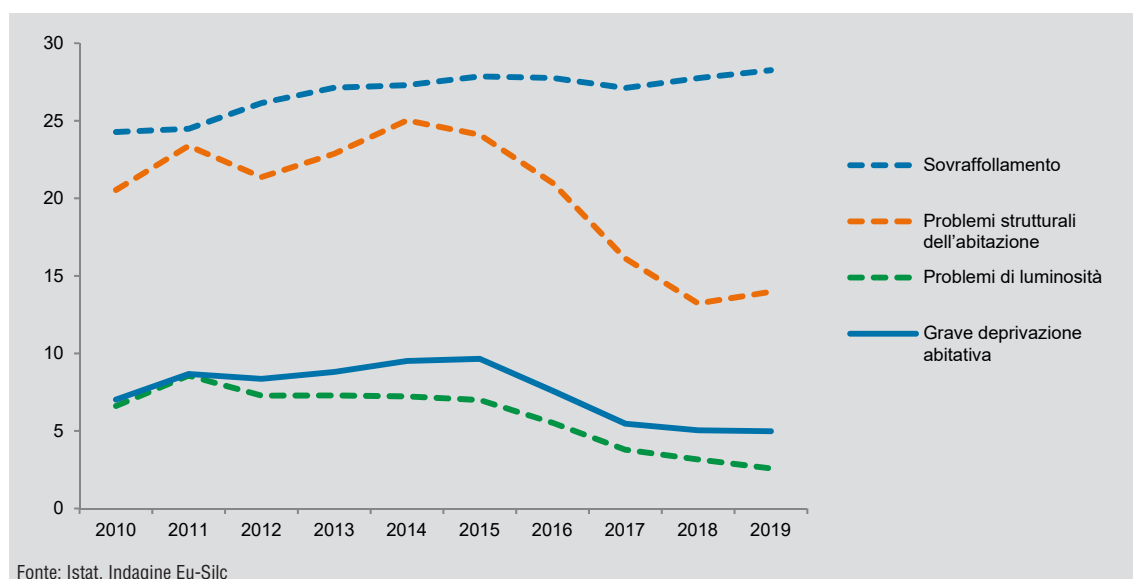
11 Si veda la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un'Europa sociale forte per transizioni giuste"
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:e8c76c67-37a0-11ea-ba6e-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF

Figura 8. Persone in grave deprivazione materiale e specifiche condizioni di deprivazione. Anni 2010-2019. Valori percentuali



La quota di persone che vivono in grave deprivazione abitativa, cioè in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali (soffitti, infissi, ecc.), è del 5%, stabile rispetto al 2018 (Figura 9). Si interrompe il trend virtuoso di diminuzione che aveva riguardato la componente legata all'assenza di servizi e ai problemi abitativi strutturali; rimane alta, invece, la componente legata all'indicatore di affollamento abitativo¹².

Figura 9. Persone in grave deprivazione abitativa e specifiche condizioni di deprivazione. Anni 2010-2019. Valori percentuali



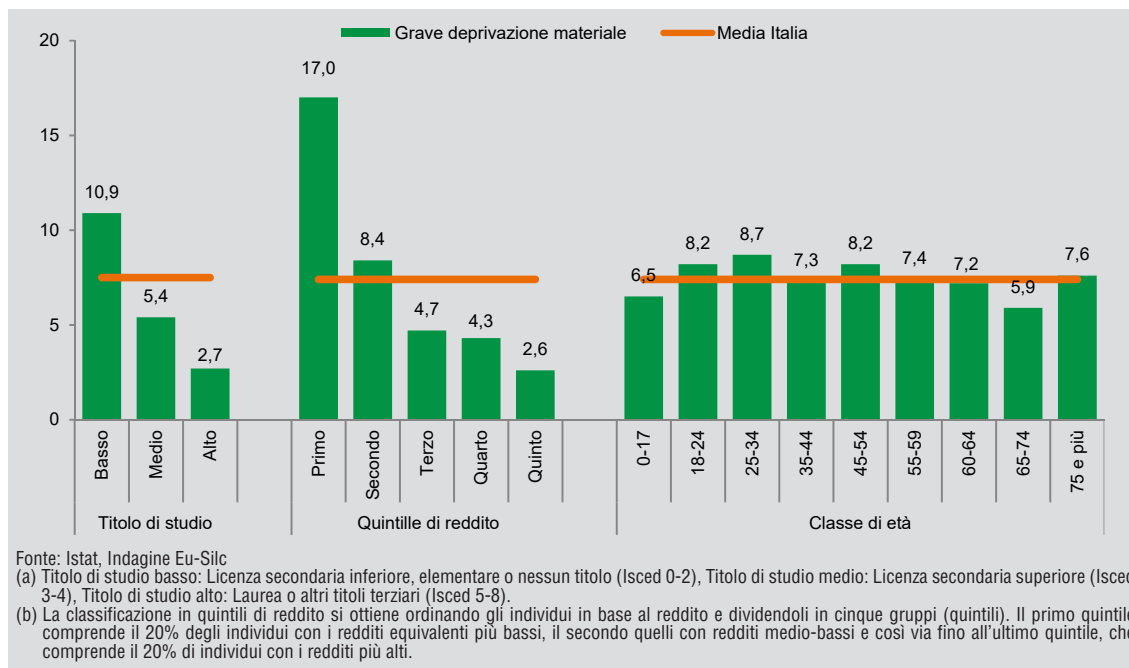
¹² In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: - una stanza per la famiglia; - una stanza per ogni coppia; - una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; - una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; - una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.

Nell'anno pre-pandemia permangono le disuguaglianze nelle condizioni di deprivazione materiale e abitativa delle famiglie

Nel 2019, l'incidenza della grave deprivazione materiale appare più elevata per le famiglie con 3 o più figli (8,7%), le persone con meno di 65 anni che vivono da sole (10,8%) e i monogenitori (12,5%). Come atteso, l'incidenza si riduce all'aumentare del reddito: il 17% degli individui inclusi nel primo quintile della distribuzione del reddito presenta anche una severa deprivazione materiale (Figura 10). Un livello di istruzione più elevato costituisce, invece, un elemento di protezione rispetto alla deprivazione. Tra coloro che hanno come titolo più elevato la licenza media, il 10,9% vive condizioni di grave deprivazione materiale contro il 2,7% di coloro che posseggono un titolo di studio universitario o terziario.

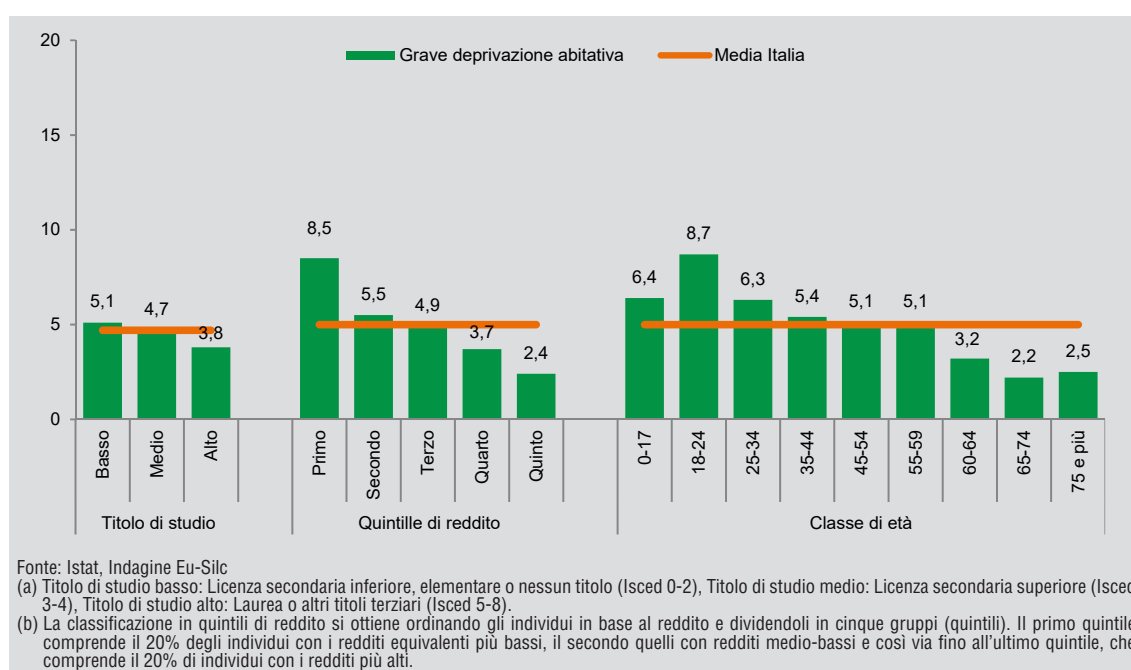
La grave deprivazione materiale colpisce tutti i componenti della famiglia, genitori e figli, e spesso coloro che partono svantaggiati nella vita sono proprio i bambini e ragazzi che vivono in famiglie dove gli indicatori di povertà, esclusione sociale e deprivazione materiale e abitativa sono più elevati. I ragazzi e i bambini rischiano di perpetuare le stesse condizioni di partenza anche in età adulta, per mancanza di opportunità e di prospettive. La percentuale di bambini e ragazzi che vivono in condizioni di grave deprivazione è fortemente associata al grado di istruzione dei genitori: riguarda il 12,3% dei bambini e ragazzi i cui genitori hanno al più la licenza media, scende della metà (6,4%) per chi ha i genitori con il diploma di scuola superiore di secondo grado fino al 2,1% di chi ha i genitori in possesso di un titolo di studio terziario.

Figura 10. Persone in grave deprivazione materiale per titolo di studio (a), distribuzione del reddito (b) e classe d'età. Anno 2019. Valori percentuali



I bambini e i giovani, inoltre, sperimentano condizioni abitative inadeguate in misura maggiore rispetto alla popolazione anziana (8,7% tra i ragazzi di 18-24 anni contro il 2,2% delle persone di 65-74 anni). Come per gli indicatori di deprivazione, anche l'incidenza della grave deprivazione abitativa si riduce, come atteso, all'aumentare del reddito (Figura 11): gli individui che sono inclusi nel primo quintile della distribuzione del reddito vivono in abitazioni non adeguate nell'8,5% dei casi e, inoltre, nel 34,7% dei casi, spendono gran parte del proprio reddito per l'alloggio.

Figura 11. Persone in grave deprivazione abitativa per titolo di studio (a), distribuzione del reddito (b) e classe di età. Anno 2019. Valori percentuali



Gli indicatori

- 1. Reddito disponibile lordo pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).
Fonte: Istat, Conti nazionali.
- 2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20):** Rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 3. Rischio di povertà:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 4. Ricchezza netta media pro capite:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 5. Povertà assoluta (incidenza):** Rapporto tra individui appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie.
- 6. Grave deprivazione materiale:** Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 7. Grave deprivazione abitativa:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 8. Grande difficoltà ad arrivare a fine mese:** Percentuale di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 9. Bassa intensità di lavoro:** Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto tra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa tra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 10. Sovraccarico del costo dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito disponibile lordo pro capite (a)	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	Rischio di povertà (b)	Ricchezza netta media pro capite (a)
	2019	2018 (*)	2019 (**)	2016
Piemonte	21.371	5,1	13,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.593	3,7	6,1
Liguria	21.900	4,9	13,4
Lombardia	23.282	5,1	12,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24.423	4,5	8,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>26.852</i>	<i>4,9</i>	<i>9,5</i>
<i>Trento</i>	<i>22.042</i>	<i>4,0</i>	<i>8,0</i>
Veneto	20.746	4,0	8,7
Friuli-Venezia Giulia	21.240	4,2	8,4
Emilia-Romagna	23.041	4,6	10,9
Toscana	20.782	4,8	14,3
Umbria	18.908	4,1	9,8
Marche	19.206	4,4	13,6
Lazio	19.999	5,8	17,2
Abruzzo	16.525	4,7	19,5
Molise	14.678	5,6	26,5
Campania	13.682	7,9	41,2
Puglia	14.484	6,2	30,4
Basilicata	14.422	4,4	27,1
Calabria	13.160	5,7	30,9
Sicilia	13.827	8,7	41,4
Sardegna	15.597	6,2	22,9
Nord	22.366	4,8	11,2	104.892
Centro	20.061	5,2	15,3	102.924
Mezzogiorno	14.193	7,2	34,7	55.603
Italia	19.124	6,0	20,1	87.451

(a) In euro.

(b) Per 100 persone.

(c) Per la provincia autonoma di Trento, Umbria e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(d) Per Valle d'Aosta, province autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Basilicata e Calabria dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(e) Per Umbria dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(f) Per Valle d'Aosta, province autonome di Trento e Bolzano, Umbria e Abruzzo dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(*) L'indicatore fa riferimento all'anno di conseguimento del reddito (2018) e non all'anno di indagine (2019).

(**) L'indicatore fa riferimento all'anno di indagine (2019) mentre il reddito è riferito all'anno precedente (2018).

4. Benessere economico

Povert� assoluta (incidenza) (b)	Grave deprivazione materiale (b) (c)	Grave deprivazione abitativa (b) (d)	Grande difficolt� ad arrivare a fine mese (b) (e)	Bassa intensit� di lavoro (b) (f)	Sovraccarico del costo dell'abitazione (b)
2019	2019	2019	2019	2019	2019 (**)
....	3,1	3,6	4,2	7,0	8,7
....	..	3,5	..	3,5	5,0
....	3,0	4,8	4,0	8,0	9,6
....	4,7	4,9	4,7	5,3	8,1
....	3,0	4,0	3,7	4,4	6,1
....	..	4,4	..	3,2	8,4
....	5,0	3,6	7,1	5,5	3,8
....	1,7	3,1	2,3	3,6	3,7
....	4,1	1,8	2,9	5,7	5,3
....	4,0	4,8	3,7	4,9	7,6
....	3,4	3,9	4,3	6,9	5,3
....	1,8	6,9	2,4	4,0	4,2
....	4,0	5,6	3,4	6,2	4,3
....	7,8	5,5	8,1	8,8	8,9
....	6,2	11,9	12,8	6,9	4,9
....	12,0	7,9	13,3	13,2	9,5
....	16,6	6,9	25,9	18,6	14,6
....	11,9	6,1	10,3	13,2	8,3
....	8,8	4,9	9,2	11,5	5,8
....	8,6	3,8	8,3	12,3	6,7
....	17,8	5,1	12,4	25,0	16,7
....	8,0	3,4	11,2	15,6	9,1
6,8	3,6	4,2	3,9	5,3	7,2
5,6	5,5	5,1	5,9	7,6	6,8
10,1	13,6	6,0	15,3	17,3	11,7
7,7	7,4	5,0	8,2	10,0	8,7

